Sessant'anni della "nuova casa" dei pompieri volontari santangiolini

di *Marco Danelli*

Per i Vigili del Fuoco e per i santangiolini, non deve passare sotto silenzio l'anniversario di un evento tanto atteso: l'inaugurazione avvenuta sessant'anni fa della loro nuova caserma.

È il 7 novembre 1954 quando i "pompieri" lasciano la vecchia caserma situata nell'ex orfanotrofio San Giuseppe di Piazza Delmati, "la curte dei pumpieri", per trasferirsi nella "nuova casa" situata in via Mazzini, all'incrocio tra la statale Pavia-Orzinuovi e la provinciale Sant'Angelo-San Colombano.

Definita per la sua funzionalità "caserma pilota del 14° distaccamento provinciale di Milano", il complesso sorge su un'area di 2400 mq. messa a disposizione, con una decisione lungimirante, dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Domenico Savarè, mentre la realizzazione, a carico dell'Amministrazione Provinciale, si aggira sui cinquanta milioni di lire.

Alla cerimonia di inaugurazione, intervengono il vescovo di Lodi mons. Tarcisio Vincenzo Benedetti, il comandante dei Vigili del Fuoco di Milano Antonio Tosi, il presidente della Provincia Casati, il vice prefetto Natta, l'assessore provinciale Brusoni e il parroco mons. Giuseppe Molti. Ospiti graditissimi i pompieri di Lodi, Desio, Lissone, Casalpusterlengo, Carate Brianza e Milano.

Il pubblico all'inaugurazione della nuova caserma con il Corpo Bandistico, e sulla destra, in divisa, il comandante del distaccamento Battista Pasetti.

Applauditissima dal numeroso pubblico presente, una serie di esercitazioni pratiche con scalate, esercizi ginnici, salvataggi e spegnimento d'incendi.

Il responsabile dei Vigili del Fuoco di Sant'Angelo, Battista Pasetti, che ha contribuito in maniera decisiva alla realizzazione dell'opera, nel suo intervento esprime l'orgoglio suo e dei vigili volontari per la nuova struttura ritenuta ormai indispensabile per la comunità e degna per un distaccamento attivo e importante come quello santangiolino.

A Battista Pasetti, nel giugno 2011, in occasione del 120° anniversario di fondazione, per volontà dei vigili del fuoco volontari e dell'amministrazione comunale, viene intitolata la caserma con la riconoscenza per il lungo, appassionato e competente impegno rivolto ai pompieri santangiolini.

Una foto datata 1954 scattata nel cortile della nuova caserma in via Mazzini per immortalare l'arrivo del nuovo mezzo, l'autopompa Leoncino che sostituiva l'antica autopompa scoperta. Il alto da sinistra, Giuseppe Cabrini junior, Giuseppe Monti, il maresciallo Carlo Rosio, Antonio Danelli, Vittorio Quaini detto Marino, Antonio Ferrari detto Gerón, un ufficiale di Milano, Battista Pasetti, Francesco Dacco, G. Battista Rozza detto Giacobbe, in borghese I vigili anziani G. Battista Maestri, Giuseppe Cabrini, in basso, un ufficiale di Milano, Francesco Ravarelli detto Cecchino, Bassano Daccò detto Basanén.

La Repubblica Italiana sui banchi di scuola

Torna il concorso organizzato da Anpi, Acli e Il Ponte-Società della Porta

Ci sono la Repubblica Italiana e la sua nascita al centro del concorso letterario indetto dall'Anpi di Sant'Angelo in collaborazione con il locale circolo Acli e "Il Ponte". L'iniziativa è alla terza edizione (il concorso è proposto ogni biennio) e si appresta a entrare ancora una volta nelle scuole di ogni ordine e grado, elementari, medie e superiori. Due le sezioni, narrativa e grafica. Già avviati i contatti con le scuole e i docenti più sensibili al tema. L'obiettivo è arrivare in prossimità del 25 Aprile per la cerimonia di consegna dei riconoscimenti e la proclamazione dei vincitori.

"Come già accaduto per le precedenti edizioni, anche questa volta le scuole contattate hanno dato tutte la loro adesione - conferma Lino Toscani, presidente Anpi di Sant'Angelo -. Il tema di questa terza edizione è "La nascita della Repubblica": si intende ripercorrere alcune delle fasi che hanno contraddistinto la Seconda guerra mondiale, portando alla Liberazione grazie anche al movimento della Resistenza. Per questo abbiamo proposto incontri mirati nelle scuole per illustrare le date più significative e gli avvenimenti più importanti, dal 1922 con la nascita del Fascismo al 1933, anno di nascita del Nazismo, passando per le leggi razziali tra 1935 e 1938, lo scoppio della Seconda guerra mondiale, la Resistenza e la lotta di Liberazione, fino ad arrivare alla Liberazione nel 1945, alla nascita della Repubblica e alla Costituzione".

La sezione Anpi metterà nuovamente a disposizione delle scuole una miniera di materiale dal quale attingere. "Per i ragazzi - spiega Toscani - abbiamo previsto la possibilità di visionare alcuni film, penso a "L'uomo che verrà", che racconta la strage di Marzabotto, oppure a "Le train de vie", che si concentra sulle deportazioni e i campi di concentramento. O ancora, "Arrivederci ragazzi", dedicato alle leggi razziali contro gli ebrei, e "La memoria degli ultimi", film che racconta la Resistenza con testimonianze dirette dei partigiani".

Il calendario del concorso prevede di organizzare, come in passato, la cerimonia di premiazione in concomitanza con la festa del 25 Aprile. La giuria sarà composta da esponenti dell'Anpi, delle Acli e del Ponte. "La Banca di credito cooperativo Laudense ha confermato il patrocinio al concorso e ci sosterrà economicamente", aggiunge Toscani. *L. R.*

In corsia con il passo da alpino

Ritratto del medico santangiolino Giancarlo Bertolotti scomparso il 5 novembre 2005 in un incidente

di *Lorenzo Rinaldi*

Negli ultimi anni sulla stampa locale e su quella specializzata si è molto parlato di Giancarlo (Gino) Bertolotti, medico santangiolino morto in un incidente d'auto il 5 novembre 2005 e per il quale è in corso il processo di beatificazione. "Il Ponte" non si è mai occupato di questa figura e ha deciso di farlo ora per una ragione particolare. Qualche settimana fa il fratello di Gino Bertolotti, Gianni, ci ha consegnato una relazione scritta dalla dottoressa Laura Montanari di Pavia, medico attualmente in pensione ma che per anni ha lavorato accanto al ginecologo santangiolino all'ospedale San Matteo. La relazione è una testimonianza a tutto tondo dell'operato di Gino Bertolotti e lo descrive in maniera efficace sotto l'aspetto medico, delineando chiaramente al tempo stesso i suoi convincimenti personali (primo su tutti la difesa della vita fin dal concepimento) e lo stile di vita sobrio e umile. Abbiamo pertanto deciso di occuparci del medico santangiolino partendo proprio da questa relazione, concentrandoci in modo particolare su Gino Bertolotti uomo di scienza.

"Mille parole sarebbero troppe per Giancarlo - scrive la dottoressa Montanari - silenzioso, riservato ma non timido, coraggioso e determinato fino alla cocciutaggine quando si trattava di tradurre in pratica quei principi che erano frutto di un lungo studio, elaborazione, meditazione e sicuramente anche preghiera". Il rapporto di lavoro tra la dottoressa Montanari e Gino Bertolotti al San Matteo è durato oltre trent'anni e la ginecologa pavese sottolinea che per Bertolotti "la clinica ostetrica era la sua seconda famiglia, una famiglia costituita sia dalle pazienti che dai colleghi e dal personale ostetrico e infermieristico". "Nei confronti delle pazienti - aggiunge la dottoressa Montanari - Gino ha profuso quelle doti che lo caratterizzavano: impegno nell'aggiornamento e nei livelli di preparazione tecnica e scientifica, serietà e lavoro meticoloso nel controllo dei decorsi postoperatori, disponibilità al colloquio anche se alcune pazienti che non lo conoscevano bene lo definivano "il dottore un po' asciutto".

La passione di Gino Bertolotti per l'alpinismo diventerà stile di vita e di lavoro. "In sala operatoria eri preciso, pignolo - ricorda la dottoressa Montanari - eri un buon camminatore, iniziavi con passo cadenzato e andavi avanti con lo stesso passo anche quando gli altri accusavano la stanchezza". La dottoressa Montanari non tace le difficoltà incontrate da Bertolotti nel suo cammino, soprattutto in alcuni frangenti storici nei quali i suoi convincimenti personali si sono scontrati con posizioni diverse, anche sul luogo di lavoro. Un esempio, il parto per vie naturali: "E' stato uno dei tuoi obiettivi e lo hai portato avanti anche quando non era di moda", scrive la dottoressa Montanari. Ma è stata soprattutto la posizione antiabortista a caratterizzare l'esperienza umana e professionale di Gino Bertolotti. Laura Montanari parla di un "impegno senza risparmio di energie per evitare le interruzioni di gravidanza". "Un impegno difficile, soprattutto per chi come lui si sentiva spinto da una missione da compiere e all'inizio degli anni Ottanta, appena dopo l'approvazione della legge 194, i due schieramenti pro e contro erano ai ferri corti".

L'umiltà è uno degli aspetti della personalità di Gino Bertolotti sul quale la dottoressa Montanari insiste maggiormente. "Gino aveva deciso che il suo ruolo non era e non avrebbe potuto essere quello pubblico e politico, ma quello dell'umile lavoratore che presta la sua opera a qualunque ora del giorno e della notte, se c'è bisogno, e poi si ritira dietro le quinte perché le luci della ribalta non sono per lui".

Dopo la sua morte, sono state numerose le testimonianze dirette, le lettere, i convegni e i momenti pubblici che hanno permesso di far conoscere la figura del medico santangiolino. Sant'Angelo lo ricorda con una via a lui dedicata e la Riconoscenza civica alla memoria attribuitagli dal Comune. Inoltre nei locali messi a disposizione dalla parrocchia dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini è ospitato l'archivio del medico. Pavia, dove Bertolotti ha lavorato a lungo, gli ha attribuito il massimo riconoscimento cittadino, il San Sirino d'Oro, in occasione di una cerimonia al collegio Borromeo alla presenza del sindaco Alessandro Cattaneo. A Gino Bertolotti sono stati poi dedicati il consultorio di Pavia e una sala, destinata all'accoglienza delle donne in attesa, al San Matteo. A Lodi è stato poi dedicato a Bertolotti il centro di accoglienza alla vita. Nel marzo 2014 la figura di Gino Bertolotti è stata ricordata in un importante convegno organizzato a Pavia. Tra i relatori anche la dottoressa Montanari.